

IL READING IN STAZIONE *Nel giorno dedicato alla festa delle donne*

Ricordando Filomena, una donna alla deriva

di MARIA SILVESTRINI

Vanno...vengono... persone, suoni. Ogni tanto una voce metallica annunzia un treno.

Nella sala arrivi e partenze della Stazione di Taranto c'è un insolito vociare. Sulle poltroncine di ferro due o tre clochard guardano con aria straniata quella straordinaria confusione nella loro stazione normalmente quasi deserta. L'unica donna, immersa in un cappottone lunghissimo con la sua borsa di plastica sembra assai contrariata; che si parli di Filomena, che era come lei, come loro, gli invisibili di questa città, poco le importa.

Un tappeto verde divide lo spazio e si popola di libri: Neruda, Tagore, Prevert, Merini. In fondo un'opera grafica che trasuda dolore dietro le mani con i mezzi guanti che nascondono il volto. L'omaggio del giovane pittore Rocco Castronuovo. Ci sono i rappresentanti delle istituzioni, si muovono dietro le quinte, con pudore, si inseriscono fra le tante voci che leggono, declamano, raccontano storie di vita.

"La rosa non ha perchè, fiorisce perchè fiorisce, di sè non se ne cale, non chiede d'esser vista", l'assessore Mario Pennuzzi racchiude in questi versi brevi la vita di Filomena. Le offre una rosa e, se da un lato sottolinea che non è necessario cercare sempre un perchè negli accadimenti della vita, dall'altro non dimentica che

per i barboni bisogna fare di più. L'assessorato alle Politiche Sociali si sta adoperando per trovare, in sintonia con le Ferrovie dello Stato, un immobile capace di ospitare un dormitorio presso la Stazione ed evitare così che tanti restino al freddo nelle notti d'inverno. E sono le FS l'ospite che ha aperto le porte a questa straordinaria festa della donna che ritorna alle radici della sua storia centenaria, alle tragedie che vedono protagoniste le donne, alle lotte per conquistare il voto, il lavoro, la dignità. Le Ferrovie dello Stato sono oggi impegnate in una politica di sostegno alle iniziative sociali presenti e operative nelle aree ferroviarie. Dal 2001, grazie ad un accordo con l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) attraverso gli Help Center, sportelli e antenne della solidarietà cittadina, ascoltano le persone in difficoltà e le indirizzano verso le strutture dedicate presenti sul territorio. In Puglia per ora solo Foggia ne possiede uno, ma la disponibilità è già un elemento costruttivo.

"Questa è una città difficile - esordisce il vicesindaco Alfredo Cervellera - sappiamo quanti bisogni ci sono, siamo consapevoli che le famiglie hanno difficoltà estreme a trovare una casa, a pagare le bollette, a sopportare una crisi da cui non si riesce a venir fuori. Tutte le risorse possibili e tutte le nostre forze sono volte a risolvere questi problemi anche se spesso non si

riesce a trovare soluzioni immediate. Anche agli invisibili si rivolge la nostra attenzione".

Alla concretezza di una giornata che vuole ricordare, condividere, impegnarsi, perchè le donne siano riconosciute come risorsa, hanno dato voce numerosissime associazioni e semplici cittadini. In ogni lettura ed in ogni voce la consapevolezza che ancora, troppe volte, il lavoro della donna non è riconosciuto. L'angelo del focolare è sempre più spesso una madre che si affanna fra un lavoro esterno necessario per far quadrare il bilancio familiare, e i tanti lavori che la cura della casa e dei figli comporta, senza l'aiuto di nessuno, nemmeno del partner troppo pigro o troppo assente. "Gli episodi di stalking



□ Cara Filomena,

ho un rammarico, sento quasi una colpa, per non essere stato in chiesa al tuo funerale, un malinteso dalla comunicazione dei giornali non me lo ha consentito. Certo, sarei stato uno dei pochi presenti, ma avrei sanato un personale debito con le esequie a cui non ho potuto partecipare alcuni anni fa, per un'altra come te. Quattro anni or sono, nel prendere un treno in questa stessa stazione, sul marciapiede del primo binario, vidi giacere un corpo senza vita di un'altra come te. Allora non fu la brutalità di qualcuno ma il freddo di quella sera di gennaio. Intorno a quel povero corpo sostavano alcuni poliziotti, un nastro lo circondava e delimitava quello spazio come se fosse una strana camera ardente. Io, in attesa, dal finestrino di un vagone, lei, probabilmente, del magistrato di turno. Una coperta troppo piccola faceva intravedere le sue caviglie e le sue scarpe, rosse, estive, troppo leggere per quella stagione. Tu non sei stata "una di quelle" come le tante che popolano il mondo di oggi e da sempre, semplicemente, per i molti, non sei mai esistita se non come un fatto estremo di cronaca. Il tuo ricordo, un impegno per chi lo vorrà.

(GIANCARLO GIRARDI)

e di mobbing, la violenza nelle mura domestiche, la dicono lunga sulla difficoltà di passare dalla enunciazione di una legge alla consapevolezza di un principio da rispettare - dice l'assessore Mignogna prima di leggere la sua breve incisiva poesia, leggera mimosa sul corpo di Filomena.

"Filomena Rotolo viveva di stenti e di espedienti. Incon-

trò anche la violenza degli uomini. Conobbe la malattia e la morte prematura, lontana dagli affetti, dalla pietà umana" scrive l'associazione culturale Stella Ciao. In questo pomeriggio ancora schiacciato dalla tramontana, tra Taranto e i suoi clochard sembra crearsi un sottile legame spirituale. E' solo un segno di attenzione, è solo una piccola carezza, il senso di un rimorso per quella morte e per quel funerale che videro Filomena sola, sempre sola, con la sua sofferenza, la sua estraneità a quel mondo che oggi in pizzeria e nei locali festeggia la donna in modo ciarliero e spendereccio, confondendo il ciarpame commerciale con la lunga storia di insulti e di fatica che le donne ancora oggi nascondono nel profondo.

LA POESIA

BARRIERE

Barriere
di indifferenza
queste rotaie
dove
agonizza
il mio grido
di libertà.
Sogni perduti
cerca
stanotte
il mio sguardo
nella caduta delle stelle.

(ANGELA MIGNOGNA)